

Alle serate di Vibo molto successo per i «Fatebenefratelli»

In compagnia di Mario Renzi in attesa del maxispettacolo

di Renato CORTIMIGLIA

VIBO VALENTIA — Cadono le illusioni, nascono nuove speranze: in questo «non sense» la realtà della «6 giorni» che stasera al Ciritgno di Cosenza scriverà l'ultima pagina del suo sesto anno di storia. Le nuove speranze nascono dai vincitori del «girono verde», franano rovinosamente le illusioni dei concorrenti che, arrivati alla finale, avevano legittimamente vagheggiato pensieri di vittoria. E' l'inevitabile conclusione di ogni competizione.

Ieri sera, penultima tappa di questo affascinante «giro della speranza», secondo spettacolo al Mele di Pizzo, uno dei tre poli della sesta edizione della «Sei giorniU», organizzata da Mancini e Piombi col patrocinio dell'assessorato al turismo della Regione Calabria. Un prologo del maxi spettacolo di stasera al Ciritgno.

Lunedì la «6 giorni» si è articolata in due separate manifestazioni. Al Mele ultime selezioni dei concorrenti e contorno di ospiti; nel salone dei congressi del «501» la sfilata di modelli d'atta moda di pellicce del comm. Antonio Capparelli di Catania è stata il pretesto per uno spettacolo di rilievo.

Al Mele, presentati dalla splendida Ramona Dell'Abate e dal misurato Gtamplero De Maria, personaggi di spicco sono stati Mario Renzi e i Fatebenefratelli. Renzi ha «illuminato» la serata con il suo violino proponendosi questa volta non solo come esecutore da discoteca, ma come cantante. Un brano swing che è piaciuto molto ed ha evidenziato la poliedricità di questo artista per il quale ora Angelo Pepe, patron dell'Anatogy, annuncia un nuovo corso.

I Fatebenefratelli hanno proposto il loro cabaret che si basa sul fascino del dialetto napoletano mescolato, con studiata alternanza, alla lingua italiana, per creare una pozione esilarante in cui la battuta è il mezzo per accedere a una satira «popolana», quindi assimilabile da ogni tipo di

pubblico. Forse più che di due cabarettisti bisogna parlare di due comici. E non si pensi che il distinguo sia riduttivo delle capacità dei due fratelli napoletani.

Altri ospiti al Mele: Bruna Bittoni, Carlo Gori e Mary Gitto, quest'ultima vincitrice del titolo regionale siciliano teen-ager e poi del titolo nazionale show-girl. La cantante messinese (è nata a Sant'Agata Militello) ha confermato le sue doti di interprete che accumuna ad un particolare modo di stare in scena, incisivo ed efficace, per «coprire» gli spazi non cantati. Una show-girl che farà molta strada.

Al «501», presentati da Daniele Piombi, hanno incorniciato le splendide pellicce di Capparelli, indossate da altrettanti splendide mannequin, Giardino dei Semplici e Aida Satta Flores (dei quali abbiamo già scritto martedì), Fatebenefratelli, arrivati col fiato corto al Mele ma in piena forma per far ridere anche al «501», Roby Gordon e Gii Ventura.

Gordon, padovano, ma con sangue messinese, è un prestigiatore dal fascino particolare. Le sue sono «magie» in cui nello stesso momento c'è abilità, parapsicologia, lettura del pensiero. Un modo nuovo, e diverso insieme, di fare spettacolo: crea suspense coinvolgendo lo spettatore e arriva alla soluzione dei suoi giochi dando il massimo della credibilità alle sue mani e alle sue parole. Un personaggio emergente cui mamma Tv, lottizzata e chiusa a certe ventate di novità, dovrebbe prestare finalmente più attenzione.

Gii Ventura è interprete bravo e intenso: il sax è la sua voce e attraverso il sax egli parla al pubblico sfogliando l'album dei successi della musica leggera. Se c'è una caratteristica che distingue Gii Ventura è la facilità artistico-esecutiva con cui egli allontana subito il pensiero dalla possibilità di accomunarlo ad altri, e certamente altrettanto famosi, esecutori rivali.

Niente insomma da vedere con Fausto Papetti e Jhonny Sax: sono altri due pianeti della costellazione musica.